Corriere della Piana

solo € 1,50

Periodico di politica, attualità e cultura della Piana del Tauro - Nuova serie, n° 98, Anno 2022

"Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut: ATSUD/CZ/518 val. dal 13/10/15"

In regalo SPORT MAGAZINE (24 pagine)

NO ALLA GUERRA

Fumata bianca all'ottavo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica

Premio Astrea all' imprenditore Pianigiano Nino Polifroni assassinato nel 1996

Un approfondito studio dell'Instrumentum laboris

La Sposa: una controversa fiction televisiva su Rai Uno

Bellezze di Calabria Il crinale del Brigante

Terr. Messignadi

Messignadi Calvario

di **Rocco Liberti**

Aspirazione di Messignadi

ad emanciparsi da Oppido

Se la frazione Castellace *è partita* in quarta nell'ultimo scorcio del sec. XIX a fine di manifestare la volontà di scindersi dal capoluogo comunale ed unirsi ad altro, a Messignadi addirittura si son espressi voti perché la borgata venisse eretta a comune. Due distinte petizioni sono state avanzate nel 1846 e nel 1867, ma entrambe le volte le autorità non hanno abboccato[1]. Un'occasione estrema si è avuta nell'immediato secondo dopoguerra approfittando del marasma che regnava nelle pubbliche amministrazioni ed è molto strano che il consiglio si sia espresso favorevolmente alla concessione dell'autonomia evidenziandone gli svantaggi. Di seguito le frasi più significative presenti nella delibera all'uopo adottata il 4 luglio del 1945[2]:

«preso atto delle affermazioni unanimi, verbalmente espresse dalla Commissione, secondo cui la richiesta dei cittadini Messignadesi è determinata da motivi esclusivamente soggettivi e per nulla in relazione alla attuale Amministrazione;

Premesso in omaggio alla verità storica che il Comune, dotato di civili tradizioni di sapiente capacità amministrativa, nonostante le particolari sfavorevoli condizioni topografiche dei vari aggregati che lo compongono, non ha mai tralasciato di assicurare alla frazione i servizi pubblici indispensabili, con sensibile aggravio di spese come….

Considerato come alle considerevoli spese di carattere ordinario obbligatorio e continuativo necessario per il funzionamento di detti servizi non corrispondono affatto le limitate risorse patrimoniali, proprie della frazione, che conta intorno ai 1.500 abitanti, in massima gente contadina…

…. Certa d'interpretare il senso di profondo rammarico che la invocata separazione ha suscitato in ogni cuore Oppidese, dopo tanta felice tradizione di comuni vicende;

Lieta altresì di constatare che il popolo di Messignadi con tale suo atto di maturità civica mostra di profondamente sentire e condividere le esigenze e le aspirazioni proprie di questa nuova Italia rinata ai princìpi di libertà e di autogoverno».

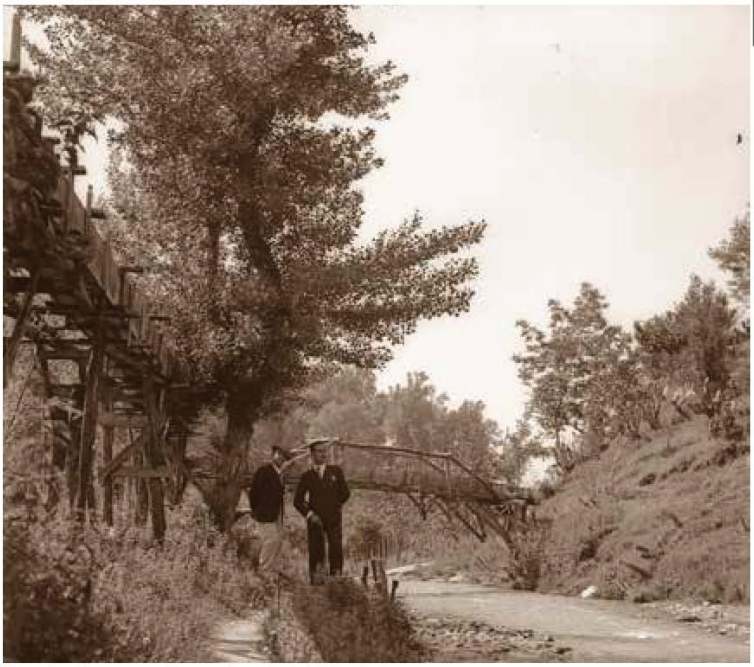
del convento domenicano di Messignadi

Com'è finita la vicenda? Messignadi ancora oggi ha il ruolo di frazione!

Non riuscendo a conseguire una separazione netta, i messignadesi non si sono dati mai per vinti e di tanto in tanto hanno cercato di escogitare ogni espediente che valesse almeno a porsi su un piano piuttosto distinto. Sin dal 1913 erano riusciti ad ottenere l'istituzione di una sezione di stato civile così come a Castellace, ma, malgrado il deciso impegno, non si era pervenuti a capo di nulla. E dire che c'erano state ben tre deliberazioni a riguardo, il 25 agosto 1913, l'8 settembre 1914 e il 22 gennaio 1915. Sicuramente, al tempo le superiori autorità e in sommo grado il ministero di grazia e giustizia, cui erano stati inviati «*ripetuti solleciti*», *avevano altro da pensare che occuparsi delle richieste, pur legittime, delle popolazioni* che ambivano ad avere una qualunque forma di autogoverno, stanti anche le difficoltà per raggiungere Oppido.

Conclusa la sanguinosa guerra e rientrati a casa i reduci, dopo qualche anno i messignadesi sono tornati alla riscossa. Il 25 gennaio 1920 essi, in numero di 62, si sono rivolti al ministero dell'interno con domanda «*diretta ad ottenere che il patrimonio della borgata fosse gestito separatamente da quello del Capoluogo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 della Legge Comunale e Provinciale».*

Ponti sul Rosso



Ponti sul torrente Rosso foto Luigi Morizzi

Il comune è stato edotto di una tale istanza dal sottoprefetto con lettera del 15 dicembre successivo, quando a reggerne le sorti era il commissario prefettizio, il quale se ne sarà completamente disinteressato. Non appena eletto un sindaco, il sottoprefetto è tornato alla carica sollecitando a provvedere all'espletamento della pratica. L'amministrazione, dopo aver accertato la situazione, ha risposto al maggior ente in data 30 maggio 1922.

Queste le considerazioni allora espresse nel merito. Non si rilevava alcuna intenzione di opporsi «*a che gli eventuali diritti della borgata di Messignadi fossero disconosciuti se fondati in legge; anche perché è necessario por fine una buona volta, alle eterne lamentele delle Borgate sullo sfruttamento del Centro a lor danno», ma la richiesta* andava senz'altro rigettata. Non risultava affatto che il paesino avesse in carico un proprio patrimonio, peraltro segnato a suo nome in catasto, in quanto i beni appartenevano allo «*intero Comune pro-indiviso».*

A novembre dello stesso anno l'ente municipale era sempre impegnato a risolvere il medesimo problema e veniva a prendere ufficialmente in esame la petizione dei 62. Ulteriori riflessioni erano addotte nell'istanza. Questa, per come prescritto dalla invocata legge, non era stata sottoscritta dalla «*maggioranza dei contribuenti», i quali si sommavano a ben 278, ma si potevano rilevare altri "distinguo*", che non è il caso di riferire nelle tipicità. Non solo, ma la borgata non aveva intestato alcun bene ed era «*pacifico, infatti, in dottrina ed in giurisprudenza che "occorre, per poter far luogo alla separazione di patrimonio, che la frazione abbia beni suoi particolari, da essa posseduti in nome proprio ed a titolo di privata proprietà, perché appunto il concetto della Legge è quello di assicurare le frazioni che le rendite del loro particolare patrimonio siano ad esse esclusivamente devolute"*»[3].

Era naturale che la domanda fosse respinta in pieno. L'ordinanza in proposito è stata pubblicata qualche giorno dopo l'escussione del punto all'ordine del giorno, il 19 novembre 1922. Ma in Italia ormai era subentrato un potere talmente accentratore, che non avrebbe tenuto conto di istanze separatiste, anzi! Come si conosce, nel 1927 nientemeno a Oppido sarà accorpato un intero comune, quello di Tresilico. Quindi, le suppliche dei messignadesi resteranno sopìte per oltre un ventennio. Riprenderanno vita, ma sempre con esito negativo, con il rinnovamento democratico susseguente al secondo conflitto mondiale.

1 ROCCO LIBERTI, *Istanze di affrancamento dal capoluogo comunale*, "Messignadi", Quaderni Mamertini, n. 9, Tip. F.lli Rossi, Oppido Mamertina 1999, pp. 11-12.

2 ARCHIVIO COMUNALE OPPIDO MAMERTINA, *delibere del consiglio.*

3 Ivi.